PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6073 di Martedì 05 maggio 2026

Il Pnrr ha cambiato l'Italia?

Analisi degli effetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza: riforme e investimenti stanno accelerando la transizione sostenibile e digitale, ma emergono anche criticità su attuazione, impatti e coesione territoriale.

Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma non solo: politiche territoriali, metodologie e strumenti di analisi. Questi solo alcuni dei temi emersi dal convegno di presentazione del Rapporto ASviS " **L'impatto del Pnrr sullo sviluppo sostenibile dell'Italia e dei suoi territori**" (documento realizzato con il sostegno di **Fondazione Enel** e di **Unioncamere**), che si è svolto il **13 marzo** nella sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel).

A introdurre il dibattito **Marcella Mallen**, presidente dell'Alleanza: "*Il Pnrr ha rappresentato un passaggio importante per far muovere l'Italia in una direzione più sostenibile*", ha sottolineato Mallen, focalizzando l'attenzione in particolare sulle realtà regionali e locali, campionesse di pragmatismo per la loro capacità di **trasformare "*le politiche in azioni*"**. Allo stesso tempo, però, ha detto Mallen, "*non possiamo ignorare che il governo Meloni abbia espresso delle critiche, in particolare sui rischi del Green Deal, che rischiano di intralciare o indebolire l'intero processo*".

"*I governi passano ma la società civile resta*", ha risposto **Enrico Giovannini**, direttore scientifico dell'ASviS, sottolineando il grande lavoro degli oltre 300 aderenti dell'Alleanza. "*Abbiamo parlato per molti anni in termini di obiettivi da raggiungere, dei soldi spesi. Ma si è parlato poco di cosa il Pnrr avrebbe effettivamente dovuto trasformare, in Italia, e se l'ha fatto*", ha proseguito, approfondendo il tema della giornata. Perché proprio con questo interrogativo è nato il documento dell'Alleanza. Un interrogativo e un obiettivo: comunicare che il metodo del Pnrr "***non è solo giusto ma anche replicabile***. *E da adesso in poi*", ha chiosato Giovannini, "*ci auguriamo che ci sia una ricerca approfondita sugli impatti*", in particolare in vista delle prossime elezioni nazionali (che si terranno nel 2027) e delle priorità di bilancio europee per il periodo 2028-2034, su cui l'Italia dovrà farsi trovare necessariamente pronta.

"*Il nostro obiettivo è* ***creare modelli che possano essere replicati nel tempo***", ha esordito **Giulia Genuardi**, Direttrice della Fondazione Enel, tra le realtà promotrici del Rapporto. Un modello che non deve restare "*soltanto un esercizio analitico*", bensì trasformarsi in "*metodologia*". Come? Utilizzando i dati per orientare le scelte di politica pubblica; dando rilevanza non solo agli investimenti ma anche agli impatti che gli investimenti generano; costruendo una "*governance che si basi sull'evidenza dei dati*" e, ultimo ma non meno rilevante, "*leggere gli scenari*", intercettando le politiche migliori per un futuro sostenibile. Per questo "*è importante programmare*" e per farlo serve "*coerenza, concretezza e pragmatismo*".

Su metodo e metodologia anche l'intervento di **Giuseppe Tripoli**, segretario generale Unioncamere, che ha analizzato le novità apportate del Rapporto ASviS. "*Questo rapporto consente prima di tutto di* ***superare una diatriba*** *che periodicamente si presenta: tra la programmazione dall'alto e le prospettive territoriali*"; la seconda novità riguarda l'impatto delle politiche pubbliche e il modo di analizzarlo, "*valutando l'effetto che realmente hanno avuto le iniziative, le policy perseguite, i progetti realizzati sulla società economica civile*". Infine, ha sottolineato Tripoli, "*il Rapporto consente di fare un altro passo avanti che secondo me è importante: misurare l'influenza reciproca che le diverse politiche hanno l'una con l'altra*".

Manlio Calzaroni, Responsabile dell'area ricerca dell'ASviS e autore del Rapporto (insieme ad **Alessandro Ciancio** e **Camilla Sofia Grande**), ha esposto il documento nello specifico. Secondo le stime dell'ASviS, il Pnrr ha permesso di colmare circa **il 39% della distanza che l'Italia aveva nel 2021** rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Si tratta di un risultato significativo, ma non sufficiente: per raggiungere tutti i Target dell'Agenda 2030 sarebbero necessari circa 20 miliardi di euro di

investimenti aggiuntivi. Una cifra consistente, ma non impossibile da realizzare a patto che il Piano strutturale di bilancio definito nel 2024 sia rivisto nel 2027 per incorporare tale spesa.

Il Rapporto evidenzia anche **le diverse concentrazioni di investimenti a seconda dei Goal**. Le quote maggiori sono destinate all'energia (Goal 7), all'innovazione (Goal 9) e alle città (Goal 11). Trascurabili o completamente assenti le spese direttamente orientate alla lotta contro la fame (Goal 2), alla parità di genere (Goal 5), alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10), alla tutela degli ecosistemi marini e terrestri (Goal 14 e Goal 15) e alla cooperazione (Goal 17).

Pubblicità

L'obiettivo del documento, ha commentato Calzaroni, è "*capire come siamo messi*", come sono stati distribuiti i fondi all'interno del panorama dei 17 Goal e quale impatto queste politiche hanno avuto sugli obiettivi quantitativi. Anche se a volte non è stato possibile scendere nel dettaglio perché, ha avvertito Calzaroni, "***c'è carenza di informazioni***", informazioni che corrispondono a "*quanti ospedali servono, quanti asili nido, quanti autobus elettrici circolano sulle nostre strade*".

La seconda parte dell'evento è stata moderata da **Eva Giovannini**, giornalista di Rai News 24, che ha approfondito con gli speaker la loro visione dei risultati del Pnrr, nonché delle analisi contenute nel Rapporto ASviS.

"*Tra le innovazioni che il Pnrr ha apportato all'Italia c'è senza dubbio la* ***messa a disposizione dei dati***", ha ricordato **Carlo Altomonte**, direttore del Pnrr Lab, SDA Bocconi. "*Dati pubblici che possono essere sfruttati e utilizzati per disegnare le policy desiderate*". Per esempio, ha ricordato Altomonte, abbiamo potuto sapere che la percentuale di posti a disposizione negli asili nido a Napoli è passata dal 9% (prima degli investimenti del Piano) al 28%. Il professore della Bocconi ha poi dato ampio spazio al tema delle riforme, sottolineando in particolare come, nonostante un **taglio del 50% dei tempi del *permitting*** (processo burocratico per ottenere autorizzazioni e nulla osta per costruire e modificare impianti e infrastrutture) ci sia ancora molto da lavoro da fare, per esempio sulla digitalizzazione dei comuni.

"*Al contrario di quanto si dice, il Pnrr in Italia ha un potere narrativo fortissimo*", ha commentato **Alise Pennisi**, Direttore generale dell'Unità di missione Next Generation Ue del ministero dell'Economia e delle finanze. Il Rapporto ASviS, ha dichiarato Pennisi, è uno "*strumento ricchissimo per conoscere quel mosaico che è il nostro Paese*". Inoltre, "*ha superato l'approccio macroeconomico*", fornendo una *"**lettura dettagliata di quei fenomeni sociali, ambientali e dei servizi pubblici sottostanti***". Il punto, infatti, "*non sono gli euro, gli investimenti, ma i prodotti di questi investimenti*". Ma, secondo Pennisi, nel Rapporto, "*mancano tutte le altre politiche*", da quelle "trainate" dalle misure del Pnrr (e che non vi rientrano) a quelle private.

"*Con questo Rapporto, credo che siamo di fronte a* ***un salto di qualità nella discussione delle politiche pubbliche***", ha dichiarato **Andrea Montanino**, Direttore strategie settoriali e impatto Cassa Depositi e Prestiti (Cdp). È sempre stato difficile, ha proseguito Montanino, comporre un'analisi delle politiche pubbliche, ma ancora più difficile orientare il decisore, poiché spesso "*si discutono le misure ma non gli obiettivi che ci stiamo ponendo*". Quindi, cosa fare? Prima di tutto, strutturare quale tipo di intervento si vuole mettere in campo e con quali target. "*Si fissino degli obiettivi quantitativi*" e, sulla base di quelli, si potrà finalmente valutare l'efficacia delle politiche messe in campo. Secondo punto: "*Sfruttare la disponibilità dei dati*", associandoli alle singole politiche. Infine "*introdurre la cultura del feedback. Al funzionario pubblico viene chiesto di spendere rispettando le norme e il più velocemente possibile. Ma raramente si chiede di spendere i fondi bene*". Proprio per questo motivo il Rapporto ASviS ha spostato la sua attenzione "*dalla spesa al risultato*", un tipo di impostazione che anche Cdp ha integrato nella sua struttura di valutazione interna.

Per **Maria Benedetta Francesconi**, Direttore generale della Dg coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase), queste analisi sono fondamentali per il futuro, in particolare per unire le politiche nazionali a quelle locali. "***Combinare una programmazione centralizzata con politiche di coesione,***

coordinare l'intervento pubblico sulle traiettorie territoriali", questo deve essere l'obiettivo. Il Pnrr, ha sottolineato con piacere Francesconi, "*ha spinto verso riforme che in una programmazione ordinaria avrebbero richiesto molto più tempo*". Anche Francesconi sul tema dell'importanza dei dati, che possono testimoniare i "*risultati concreti*" da portare all'attenzione dell'opinione pubblica.

"*Ci piace immaginare che questo modello possa essere utilizzato per chi è chiamato a prendere decisioni*", ha commentato Giovannini, in chiusura di convegno. "*Lo dico alle istituzioni pubbliche e private: trasformiamo questa banca dati, e le altre banche dati, in un* ***simulatore****. Così, anche al livello territoriale più piccolo, si potranno simulare alternative politiche per l'orizzonte al 2030 o al 2034, se vogliamo già prepararlo per la programmazione europea del nuovo ciclo".* Perché, ha concluso il direttore scientifico dell'ASviS: "***La discussione politica è soprattutto sul futuro****. Se non pensiamo al futuro, il futuro penserà a noi*".

Flavio Natale

Fonte: ASVIS

Licenza Creative Commons